

Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

- Storia del diritto romano
- **27-10-2014**



- C. Neri

I processi *contra Christianos* Confronto tra *paideia* classica e dottrina cristiana nel II sec. d.C.



**PORFIRIO, PERSECUZIONI DEL III SECOLO E
LA POLITICA RELIGIOSA DI DIOCLEZIANO.
IDEALE DELLA *LIBERTAS RELIGIONIS* NEL
II-III SECOLO D.C.**

I processi *contra Christiansos* e la coerenza giuridica di Traiano



- Plinio in qualità di *legatus Augusti pro praetore Bithyniae et Ponti*, negli anni 111-113, scrive una lettera all'imperatore Traiano per ricevere indicazioni su come operare in relazione ad un fenomeno che stava assumendo dimensioni che dovevano essere gestite dallo stato quali l'aumento di denunce contro i cristiani, conseguenziale alla diffusione territoriale di quello che Plinio definisce **“contagio”** della **“superstizione”** ossia il Cristianesimo, presso la popolazione di ogni ceto sociale, sesso ed età, “non soltanto per le città ma anche per i villaggi e le campagne” di quell'area territoriale dell'impero, governata da Plinio.

I processi *contra Christiansos* e la coerenza giuridica di Traiano



- La richiesta è causata dalla necessità di Plinio di ricevere indicazioni dall'imperatore, in quanto Plinio stesso non sapeva come operare poiché “**non aveva mai assistito a istruttorie - cognitionibus - riguardo i Cristiani e non sapeva “cosa e quali siano abitualmente gli oggetti e i limiti sia della punizione che dell'inchiesta-ideo nescio, quid et quatenus aut puniri soleat aut quaeri**(Plin., ep. X,96,1).
- L’attività descritta da Plinio nell’epistola, rientra nella funzione giudiziaria di **cognitio extra ordinem** svolta dal funzionario imperiale e trova riscontro anche in altri documenti processuali (cfr. Atti dei Martiri Scillitani). Tale forma processuale, istituita da Augusto, aveva ormai sostituito nel II sec. d.C. le forme ordinarie di processo penale(*Quaestiones*) preesistenti.

L'epistola X, 96 di Plinio e il rescritto traianeo



Quesiti di Plinio

- Criteri discretivi in base ai quali operare:
- **La differenza d'età; (Nessuna risposta di Traiano)**
- La concessione del perdono a chi mostri il pentimento o a colui che, una volta risultato essere stato provato cristiano, abbia cessato di esserlo;
- **La punizione deve essere rivolta a chi è Cristiano in quanto tale? (Nessuna risposta di Traiano)**
- **La punizione deve essere rivolta ai delitti connessi dipendenti dall'adesione al Cristianesimo? (Nessuna risposta di Traiano)**

Risposta di Traiano

- Istruire i processi contro coloro che erano stati denunciati
- Mancanza criterio unico nell'azione repressiva, basato su precisa procedura formale
- I cristiani non vanno ricercati;
- Se deferiti al tribunale e ne sia provata la colpevolezza, bisogna punirli;
- Riserva: Chi nega di essere cristiano e lo dimostri pregando gli dei di Roma, può ottenere il perdono per il suo pentimento, indipendentemente dai sospetti nutriti nei suoi confronti in passato;
- Rifiuto di delazioni anonime.

Il *rescriptum* traiano

Plinio, *Ep.*, X 97,1



- “Caro Plinio, la pista che hai seguita nell’istruire i processi contro quelli che ti sono stati deferiti come Cristiani è proprio quella alla quale ti dovevi attenere. Non si può infatti stabilire una norma generale che assuma quello che si potrebbe chiamare un carattere rigido. **Non si deve prendere l’iniziativa di ricercarli**, qualora vengano **denunciati** e convinti, **bisogna punirli**, - *Conquirendi non sunt; sui deferantur et arguantur, puniendi sunt* - con questa avvertenza però, che, chi neghi di essere cristiano e lo faccia vedere con i fatti, cioè **tributando atti di culto ai nostri dei**, quantunque per il passato abbia suscitato sospetti, **ottenga indulgenza in grazia del suo ravvedimento-veniam ex paenitentia impetret**”.

Il *rescriptum* traiano

Plinio X, 97



- Conferma della correttezza dell'azione di Plinio: istruire i processi contro coloro che erano stati denunciati.
- Delineazione linee di intervento da parte dell'imperatore: Mancanza criterio unico, valido universalmente nell'azione repressiva, basato su precisa procedura formale.

Il *rescriptum* traiano

Plinio X, 97



- I cristiani non vanno ricercati;
- Qualora siano deferiti al tribunale e ne sia provata la colpevolezza, bisogna punirli;
- Ad eccezione del caso in cui chi abbia negato di essere cristiano e lo abbia dimostrato, pregando gli dei di Roma, possa ottenere il perdono per il suo pentimento, indipendentemente dai sospetti nutriti nei suoi confronti in passato;

Il *rescriptum* traiano

Plinio X, 97,2



- **Rifiuto di delazioni**
anonime:Ep.,X,97,2: “Riguardo la presentazione di scritti anonimi non dovrà dar luogo ad alcuna incriminazione. Sarebbe di pessimo esempio e contrario ai principi di governo della nostra Era”.
- “ *Sine auctore vero propositi libelli/Inoltre in assenza dell'autore di un'accusa dichiarata/ <in> nullo crimine locum habere debent. Nam et pessimi exempli nec nostri saeculi est* ”.

Interpretazioni del *rescriptum*: Tertulliano e la critica di coerenza giuridica di Traiano



- **Il rifiuto di delazioni anonime espresso da Traiano verrà qualificato positivamente quale attestazione di sapienza giuridica dell'imperatore ma anche criticato di incoerenza giuridica da parte di Tertulliano, seguito in questo dagli studiosi moderni.**
- Infatti **Tertulliano nell'Apologetico**, II, 7-11 scrive : “ 7. Allora Traiano decretò che quella gente(i Cristiani) non doveva essere ricercata, ma che, se erano denunciati al tribunale, si doveva punirli.8. O sentenza per necessità illogica! Essa dice che non si deve cercarli, come degli innocenti, ed ordina di punirli come dei colpevoli. Risparmia e incrudelisce, chiude gli occhi e punisce. Perché esporti tu stesso alla censura? **Se tu li condanni perché non li ricerchi? Se non li ricerchi, perché ancora non li assolvi?**

Interpretazioni del *rescriptum*: Tertulliano e la critica di coerenza giuridica di Traiano



- “9. Solo il cristiano non è consentito venga ricercato, ma è permesso denunciarlo, come se la ricerca avesse uno scopo diverso da quello della denuncia”.
- “11 E poiché voi **presumete il nostro delitto** dalla semplice **confessione del nome di cristiano**, è cosa ancor più contraria alle leggi il farci ritrattare tal **confessione per mezzo della tortura**, perché negando il nome negheremmo al tempo stesso anche i delitti che ci erano stai presunti per aver confessato quel nome”.

I nodi della critica di incoerenza a Traiano



1. **Divieto di esercitare l'inquisitio** (inchiesta giudiziaria) **ma comminazione della pena:** «Essa dice che non si deve cercarli- *hoc genus inquirendos quidem non esse*, come degli innocenti, ed ordina di punirli come dei colpevoli- *oblatos vero puniri oportere*. Se tu li condanni perché non li ricerchi? Se non li ricerchi, perché ancora non li assolvi?».
2. **Negazione azione di inquisitio ma consentita la denuncia :**»Solo il cristiano non è consentito venga ricercato, solum Christianum inquire non licet, offerri licet ma è permesso denunciarlo, come se la ricerca avesse uno scopo diverso da quello della denuncia».
3. **Presunzione del reato sulla base della confessione del nome di Cristiano**
4. **Uso della tortura contrario alle leggi romane**

“11 E poiché voi presumete il nostro delitto dalla semplice **confessione del nome di cristiano ex nominis confessione**, è cosa ancor più contraria alle leggi il farci ritrattare tal confessione per mezzo della tortura, perché negando il nome negheremmo al tempo stesso anche i delitti che ci erano stati presunti per aver confessato quel nome”.

Interpretazioni del *rescriptum*: Tertulliano e la critica di coerenza giuridica di Traiano



- 1) Sulla base dell'analisi del *rescriptum* e della critica operata da Tertulliano gli studiosi hanno vivamente discusso su quale fosse il **fondamento giuridico** della **perseguibilità del Cristianesimo**.
- **Quale reato**, commesso dai Cristiani, **si persegue**?
- **TESI:**
 - a. ***Crimen maiestatis***
 - b. **Leggi penali che perseguiavano determinati *crimina* come il *sacrilegium*, *incestus*, *infanticidium***
 - c. **Il fondamento giuridico fosse basato sul fatto di essere “Cristiano” e quindi sul *nomen Christianum***

Interpretazioni del *rescriptum*: Tertulliano e la critica di coerenza giuridica di Traiano



- a. L'analisi condotta dal **professore Costabile**, invece, nel sintetizzare l'orientamento generale sul tema, **focalizza il profilo strettamente giuridico espresso da Tertulliano** chiarendo alcuni aspetti che di esso fanno parte: Egli esclude che il fondamento giuridico del Cristianesimo vada ricercato nel *crimen maiestatis*, concordando in tal senso con Vidman, in quanto in un altro *rescriptum* (X,82) Traiano stesso dichiarava di non voler accettare le accuse di lesa maestà.



- b.** **Confuta la tesi dell'esistenza di leggi specifiche, in quanto la menzione dell'esistenza di un *Institutum neronianum* presente in Tertulliano** (*Ad Nationes* I,7,9,) riguardante i Cristiani non trova riscontro nelle altre fonti (Apologisti, Atti dei martiri) le quali invece attestano che i cristiani erano sottoposti al procedimento giudiziario della *cognitio extra ordinem*;
- c.** **Sottolinea la rilevanza sociale del rifiuto dei Cristiani di effettuare il culto agli dei romani**, definita dalla loro *pertinacia* e dalla *inflexibilis ostinatio*, presente anche negli altri documenti processuali (Atti dei Martiri) **quale unico motivo che potesse determinare giuridicamente la comminazione della pena capitale** nei loro confronti;
- c.1) Individua il fondamento giuridico della perseguitabilità dei Cristiani nel *crimen lesae Romanae religionis*** - secondo la definizione data da Tertulliano (*Apol.*,XXIV,1) - in quanto la **pratica di culto per i Romani è un comportamento pubblico** e non privato.

Interpretazioni del *rescriptum*: Tertulliano e la critica di coerenza giuridica di Traiano



- **2)** Nel prosieguo della sua analisi, il professore Costabile argomenta contro due aspetti oggetto della critica giuridica tertulliana a Traiano (1. Divieto di esercitare l'*inquisitio* (inchiesta giudiziaria) ma comminazione della pena; 2. Negazione azione di *inquisitio* ma consentita la denuncia) sottolineando la **la necessità di distinguere e di individuare, all'interno della *cognitio extra ordinem*, due momenti distinti: il primo identificabile **con il momento introduttivo del processo attraverso l'*accusatio*** -Innovazione attuata da Traiano – laddove sino a quel momento era determinato da una denuncia (*delatio*) anonima o dall'*inquisitio* del magistrato e il secondo identificabile nella sua sentenza conclusiva;**

Interpretazioni del *rescriptum*: Tertulliano e la critica di coerenza giuridica di Traiano



3. Tesi del prof. Costabile riguarda l'accusa di Tertulliano di: »Presunzione del reato sulla base della confessione del nome di Cristiano»:

- La ricostruzione della coerenza giuridica di Traiano è ravvisabile nel fatto **che non è perseguito il *nomen* di cristiano in quanto tale**, ma ciò che da esso consegue: **l'adesione al Cristianesimo infatti, proibisce ai proseliti l'atto sacrificale alle divinità e fa porre loro il rifiuto di effettuarlo.**
- a. Tali due fattori -proibizione e rifiuto dei sacrifici- costituiscono la condizione soggettiva di punibilità. Pertanto il reato che si è configurato nella testimonianza di Plinio è equiparabile secondo il prof. Costabile a quello che oggi è denominato **“reato di opinione”**. Tale reato si estingue nel momento in cui vengono meno, da parte del reo, due elementi: 1) la determinazione a commettere il crimine mediante il pentimento; 2) l'atto di rinnegare l'adesione al Cristianesimo (abiura). Per altro verso, l'atto di compiere i sacrifici fa venire meno la condizione di punibilità del reato, ottenendo il proscioglimento dall'accusa. La confutazione della tesi sostenuta da Tertulliano e seguita da molti studiosi consente al prof. Costabile di individuare la dimensione antropologica delle posizioni della dottrina moderna, in quanto esse, nel seguire tale tesi, soggiacciono ad un condizionamento culturale, frutto di una formazione degli studiosi costituita anche di dottrina cristiana.

Interpretazioni del *rescriptum*: Tertulliano e la critica di coerenza giuridica di Traiano



4. Tesi del prof. Costabile riguarda l'accusa di Tertulliano di: «Uso della tortura contrario alle leggi romane»

- **La spiegazione e contestualizzazione dell'accusa giuridicamente valida, presente in Tertulliano, di sovvertire la regolare procedura della *cognitio* attraverso l'uso della tortura quale mezzo, teso non all'accertamento della verità, ma utile alla sua negazione. Tale accusa esplicitata da Tertulliano (*Apol.*,2,11) è presente anche in altri autori(Minucio Felice, *Oct.*) e negli Atti dei Martiri;**
- **4.1) L'individuazione della natura meramente “pratica” dell’uso della tortura, durante la *cognitio* ed allo stesso tempo la spiegazione della sua funzione, tesa al perseguimento dell’obiettivo del funzionario imperiale di ottenere una confessione dei cristiani e di far sì che essi eseguissero i sacrifici agli dei romani;**

Innovazioni del *rescriptum* traianeo



- Il prof. Costabile individua l'innovazione introdotta da Traiano nella ***cognitio extra ordinem*** -esplicitata nel *rescriptum* a Plinio- nell'inserimento nell'ambito della ***cognitio*** dell'accusa formale (***accusatio***) avanzata da parte del denunciante che costituisce un limite alla procedura sino ad allora inquisitoria. Di conseguenza, ciò espone il denunciante all'assunzione del rischio di una controquerela del denunciato per ***calumnia***.
- Questo meccanismo introduttivo del procedimento crea uno stretto **parallelismo** della ***cognitio extra ordinem*** con la ***cognitio senatus*** nella quale era richiesta l'accusa formale, laddove non era richiesto nella *cognitio imperiale* sino a quel momento.

Innovazioni del *rescriptum* traianeo



- Traiano attua, pertanto, un'innovazione all'interno dell'avvio della *cognitio extra ordinem*, determinato o dalla *delatio* o *denuntiatio* del privato che induceva il magistrato o il funzionario all'iniziativa, senza però esporre il *delator* al rischio della controquerela per denuncia.
- **Traiano invece non ritiene più sufficiente la *delatio* e vieta sia la *conquisitio* per iniziativa del governatore (prassi abituale della *cognitio* sino a quel momento) che le denunce anonime, richiedendo esplicitamente l'accusa formale e la conseguente assunzione di responsabilità da parte del denunciante(*delator*).**

Innovazioni del *rescriptum* traianeo e sua influenza sul rescritto adrianeo



- Nel **rescritto dell'imperatore Adriano a Minucio Fundano, proconsole d'Asia nel 124 d. C.** l'imperatore vieta l'avvio della procedura processuale in assenza di un'accusa esplicita dinanzi al tribunale e dispone che il funzionario commin la pena ai Cristiani solo se risulti provato che essi hanno operato qualcosa contro le leggi.
- «Pertanto, se i provinciali hanno tali elementi da appoggiare questa petizione contro i Cristiani **in un esplicito atto di accusa dinanzi al tribunale**, non proibisco loro di mettere in atto questo disegno, **ma non permetto di avanzare accuse solo in base a richieste e ad accuse vaghe... Se qualcuno muove un'accusa e dimostra che i cristiani hanno operato qualche cosa contro le leggi, stabilirai anche delle pene proporzionali alle colpe.** Sia poi tua somma cura, per Ercole, punire con le pene più severe che tu possa provare chi abbia, per pura malvagità, accusato qualcuno di loro».

Celso e il confronto tra *paideia* classica e dottrina cristiana nel II sec d.C.

La *paideia*



- Il concetto di ***paideia*** esprime un aspetto peculiare della civiltà greca ed è la manifestazione più alta dei valori che essa ha trasmesso.
- Il suo **significato originario** è quello di **educazione** e fa riferimento all'aspetto pedagogico ed al modello di formazione dell'individuo elaborato da Atene, teso alla trasmessione dei valori che il cittadino riceveva all'interno della propria comunità (la *polis*) che lo avrebbero portato al raggiungimento pieno dell'armonia tra corpo e anima.
- Tale trasmessione avveniva mediante lo studio della grammatica, intesa come studio dell'alfabeto e dei poeti, della musica e della ginnastica, insieme alla pratica dei giochi atletici e del portamento.

La *paideia* classica



- La *paideia* era intesa **come il processo continuo di formazione complessiva della personalità, tesa al raggiungimento di un ideale di perfezione fisica e morale**, esplicitato nel termine *kalokagathia*.
- Formazione intellettuale e morale che era, allo stesso tempo formazione civica dell'individuo.

Celso e il confronto tra *paideia* classica e dottrina cristiana nel II sec d.C.

La paideia classica e il contributo della filosofia



- **Lo sviluppo della filosofia nel V sec. a.C., socratica** da un lato e **sofistica** dall'altro, **seguito dalle riflessioni teoriche effettuate all'interno delle scuole filosofiche platonica** (L'Accademia, 387 a.C.) **ed aristotelica** (Liceo o «Peripato» per il viale che circondava la scuola 336 a.C.) **e dell'istituzione culturale fondata da Isocrate** (la scuola di retorica che formò letterati e uomini di stato), **determinò un cambiamento del concetto di *paideia*** che assunse il significato di **“formazione umana”**, per poi infine fare riferimento al contenuto di tale formazione, ossia al termine di **“cultura”** nel significato più elevato.
- Grazie al dibattito sull'educazione svolto dai Sofisti e da Socrate, viene operata un riflessione intensa sulla sua funzione in relazione all'evoluzione della società-la polis democratica ed ai suoi bisogni- ciò determinerà la nascita di una elaborazione filosofica della *paideia* ed una sua completa revisione effettuata da Platone.

Celso e il confronto tra *paideia* classica e dottrina cristiana nel II sec d.C.

L'evoluzione del concetto di *paideia*



Socrate

Socrate dà l'avvio alla ricerca del modo di vivere dell'uomo e della virtù ed alla domanda di definizione dei valori

Sofisti

Curano la **formazione globale della persona manca però impostazione in prospettiva unitaria del problema educativo** (Interpreti di un'esigenza politica di mediare i conflitti sociali che pose in discussione la cultura del tempo e la tradizione, diventando sostenitori della pluralità di opinioni e di valori e creatori di una categoria di professionisti nell'uso del linguaggio e quindi della dialettica e della retorica, ritenuti elementi basilari della virtù politica).

Platone

La *paideia* è una **formazione spirituale**, ritenuta **un processo interiore che l'uomo compie per la conquista della virtù**. Egli ritiene che l'anima sia il nucleo della personalità umana e che la natura umana non possa realizzarsi pienamente se non in una **città giusta**. La salute dell'anima risulta dall'equilibrio delle sue parti e per spiegare tale concetto Platone delinea il suo progetto educativo ed opera una similitudine tra anima sana e città ben amministrata (Repubblica VI, 497c). Per Platone l'**equilibrio e la stabilità dello stato non dipendono tanto dalle leggi quanto dalla *paideia* dei suoi abitanti e quindi dalla qualità delle loro anime**. Egli è convinto che l'educazione sia condizione sufficiente perché i cittadini risolvano spontaneamente tutti quei problemi di convivenza che una legislazione minuta si sforzerebbe invano di regolare. «Se l'educazione spirituale e fisica si conserva buona, produce nature oneste (Repubblica IV 423e-424a).

Celso e il confronto tra *paideia* classica e dottrina cristiana nel II sec d.C.

L'evoluzione del concetto di *paideia*



Aristotele

Sintesi dell'importanza dell'autonomia riconosciuta alla teoria ed alla pratica nell'esercizio della virtù. Importanza della *mimesis*, *mimèsi*, identificazione di un modello concreto di vita virtuosa nella figura del saggio, alternativa a quella del filosofo.

Per Aristotele (Etica Nicomachea, Politica VII-VIII) la *paideia continua ad esser dimensione comunitaria*, ma mentre Platone concepisce la *paideia* come strumento di riforma della personalità e della costituzione dello stato, **in Aristotele (Pol. VIII), essa deve proporre a ciascun membro della società una formazione adeguata al proprio ruolo sociale e deve garantire al cittadino una preparazione globale che gli consenta di occupare il tempo libero in modo degno e conforme alla sua natura di essere razionale.** Tale affermazione è indice dell'evoluzione politica della *polis* greca che subisce l'influsso della monarchia macedone e determina il fatto che la vita speculativa dedichi uno spazio indipendente dalla vita politica.

Isocrate

formazione culturale globale dell'individuo

FILOSOFIA è amore per il sapere in generale e quindi per ogni formazione culturale. Spinto da questa finalità educativa fondò una scuola di retorica che aveva il compito di formare l'uomo in maniera completa, poiché egli, poneva l'uso della parola quale base del concetto di *paideia*, intesa quale potere da lui riconosciuto alla parola che nasce dopo una riflessione e che guida l'azione dell'uomo. Per Isocrate, a differenza dei Sofisti, l'uso della parola non è fine a sé stesso: « Si esprime bene colui che agisce in maniera retta è sorretto da una buona formazione culturale che deve essere ampia e diversificata»([contenuto etico e politico dell'educazione retorica](#)). «La nostra città ha superato gli altri uomini nel pensiero e nella parola che i suoi discepoli sono diventati maestri degli altri ed essa ha fatto sì che il nome degli Elleni sembri essere non più distintivo della stirpe, ma della spiritualità, e che si chiamino **Elleni** coloro che hanno in comune con noi la cultura(*tes paideuseos*) piuttosto che l'origine»(Panegirico, 50)

Età ellenistica

La *paideia ellenistica*: conquista dell'equilibrio spirituale, indipendente dal contesto politico.

La virtù intesa come giusto rapporto con sé stessi e come possesso individuale nell'ambito della vita privata.

Celso e il confronto tra *paideia* classica e dottrina cristiana nel II sec d.C.



- La formazione culturale del pensiero pagano, greco e poi romano, è contraddistinta dal ruolo importante svolto dalla filosofia che ha abituato l'uomo a porsi delle domande, a ragionare ed, allo stesso tempo, gli ha fornito gli strumenti per dare le risposte alle domande che la società, evolvendosi, ha posto di volta in volta, sino al momento in cui la religione cristiana non si doterà degli stessi strumenti e cercherà di favorire la comprensione della verità rivelata da Cristo.
- Tale premessa consente di illustrare, attraverso la contestualizzazione storica, come la diffusione del cristianesimo fosse percepita dai pagani e come essi valutassero i contenuti della dottrina di questi.

La visione pagana dei Cristiani nel II sec. d.C.

Celso, (contemporaneo di
Marco Aurelio II d. C.),
Discorso veritiero

**Persone prive di cultura
che possa essere
ritenuta degna da Celso**

**Confutazione
attendibilità dottrina
cristiana con uso
categorie mentali
proprie della
formazione culturale
filosofica pagana**

**Contestazione del
comportamento attuato
dai Cristiani, lontano
dalla tradizione e dai
doveri civici**

- **Formazione filosofica platonica(platonismo medio)** in base alla quale Dio è inteso come puro bene situato al di sopra del mondo e il suo rapporto con esso è stabilito da divinità intermedie, demoni.
- **Formazione culturale di Celso: Valore della tradizione:** Adesione all'antica dottrina trasmessa nel corso dei secoli e patrimonio comune delle nazioni, delle città sapienti: » Vi è un'antica dottrina che è esistita sin dall'inizio, su cui hanno convenuto le nazioni più sapienti e le città e gli uomini sapienti»(Orig.,*Contra Celsum*,I,14).
- **Contenuti della critica:**
- **L'immutabilità di Dio versus il principio del Dio che si è fatto uomo** (Orig.,*Contra Celsum*,IV,2-3)
- **Allontanamento dei Cristiani dalla tradizione dei Giudei** e lo afferma esplicitamente »(Orig.,*Contra Celsum*,V,33).:»...Io chiederò loro donde vengono e chi è l'autore delle loro leggi patrie - Nessuno risponderanno -. Ma in effetti essi provengono proprio dal ceppo giudaico, né possono additare altra origine per il loro maestro e corifeo: con tutto questo essi si sono distaccati dai Giudei, « e per Celso :»sarà cosa empia allontanarsi dalla tradizione»(Orig.,*Contra Celsum*,V,25)
- **Rifiuto dei Cristiani del culto pagano e isolamento dal contesto sociale e dai doveri civici.** In quanto Celso attribuisce ai Cristiani l'affermazione: »... Ma non è possibile che lo stesso uomo serva più padroni!» e ritiene tale affermazione:».. la la voce di ribellione di una gente che ha innalzato una trincea attorno a sé e si isola dal resto degli uomini». (Orig.,*Contra Celsum*,VIII,2)
- **Confuta la professione di fede degli uomini conquistati dal Verbo**(cristiano) ritenendola:»... cosa volgare e non adatta al ragionamento (Orig.,*Contra Celsum*,I,27)
- **Denuncia la tracotanza di alcuni Cristiani che dichiarano di poter offendere le statue degli dei senza subire da parte loro la giusta vendetta** (Orig.,*Contra Celsum*,VIII,38)
- **Confuta l'interpretazione allegorica contenuta nei Vangeli e critica la figura di Gesù e dei discepoli valutati** come: il primo:» madre, adultera che diede alla luce di nascosto Gesù e che questi :»spinto dalla povertà andò in Egitto a lavorare a mercede ed avendo quindi appreso alcune di quelle arti segrete per cui gli Egiziani sono celebri, ritornò dai suoi tutto fiero per e arti apprese ed in grazie di esse si proclamò da se stesso Dio» (Orig.,*Contra Celsum*,I,28);i secondi: »Gesù raccolse intorno a sé dieci o undici sciagurati, i peggiori dei pubblicani e dei marinai, e insieme a loro andò scappando di qua e di là, raccogliendo i mezzi per vivere in maniera turpe e miserabile» (Orig.,*Contra Celsum*,I,62).



La visione pagana dei Cristiani nel II sec. d.C.

Luciano(119-180 d.C.),
*Della morte di
Peregrino*, XI-XII

Galen (120-200 d.C.)

Marco Aurelio , *A sé
stesso*, XI, 3

- **Luciano**, nel descrivere, in maniera ironica e sferzante, le vicissitudini che portarono Proteo Peregrino alla morte, menziona e ci delinea un quadro dei **Cristiani, della loro dottrina facendo riferimento anche a Gesù**.

Proteo ci è presentato come un avido imbroglione, Luciano descrive con quanta facilità sia stato non solo accettato dai Cristiani, ma sia diventato per loro un punto di riferimento e venga: «stimato come un Dio, lo tenevano loro legislatore perché essi adorano ancora quel grand'uomo crocifisso in Palestina, che introdusse quella novella religione nel mondo» ed ecco come descrive i cristiani:»... poiché credono questi sciagurati che essi saranno immortali e vivranno nell'eternità e perciò disprezzano la morte e volentieri le vanno incontro;...perciò se tra loro nascesse un impostore che sapesse ben maneggiarli, tosto diventerebbe ricco, canzonando questa gente ridicola e sciocca» (*Della morte di Peregrino*, XI-XII).

- **Galen**: » Così vediamo nel nostro tempo quegli **uomini chiamati cristiani trarre la propria fede nel mito**».

Marco Aurelio nel descrivere il comportamento dell'anima di fronte alla morte:»... e **questa prontezza affinché possa dirsi proveniente da giudizio, non deve essere sforzo pervicace di volontà come per i Cristiani; ma deve venire da retta ragione ed accompagnarsi a profonda gravità**» (*A sé stesso*, XI, 3).

L'elaborazione dottrinale del cristianesimo del II sec d.C.

La Patristica del II sec. d. C.

Orientale:

Giustino(Palestina)
martire 167 dC.

Marciano Aristide,
autore di un apologia
rivolta ad Antonino Pio

Polemica contro la Gnosì: -**Ireneo**(Asia Minore 140 d.C.); -
Ippolito (170-235 d. C.)

Clemente Alessandrino
(150-214d.C.)

- **I Padri della Chiesa utilizzano la filosofia per difendere la dottrina cristiana dagli attacchi (pagani, ebrei) e dalle persecuzioni (dello stato romano) di cui è oggetto.**
- **Giustino e Aristide pongono il cristianesimo in continuità con la filosofia greca**, considerandolo la più completa manifestazione di essa.
- Di orientamento contrario Taziano, che taccia di immoralità i pensatori greci.
- **Azione dei padri della Chiesa contro sette interne che tentano di interpretare il messaggio originale del cristianesimo e ne falsano lo spirito inserendo elementi nuovi ed eterogenei.**
- **Ireneo** vescovo di Lione autore di un'opera contro lo gnosticismo, ribadirà l'unità e l'identità di Gesù con Cristo considerati dagli gnostici distinti. **Valuta positivamente l'impero romano garante della pace che consente ai cristiani di viaggiare senza timore e nega che l'impero romano derivi da Satana e perciò sia l'Anticristo**

L'elaborazione dottrinale del cristianesimo del II sec d.C.

Ippolito (Fine II-III sec. d. C.)

Clemente Alessandrino (150-214 d.C.)

- **Ippolito**
- **Attività contro gli gnostici:** confuta gli eretici dimostrando che essi traggono la loro dottrina dalla sapienza pagana e non dalla quella cristiana.
- **Consapevole della propria identità di fede, è interprete del messaggio cristiano di attesa del regno di Dio-*finis temporum*-che caratterizza l'età di Commodo e dei Severi**, effetto degli avvenimenti storici (l'epidemia di Peste a Roma nel 167 d.C., le guerre germaniche di Marco Aurelio, crisi economia in Italia, i martirii dei cristiani) Ippolito manifesta sentimenti antiromani e - come sottolineato da Mazzarino - ritiene che «l'impero domina per la potenza di Satana» e che esso sia una « contraffazione del cristianesimo perché (l'impero romano) non è una sola nazione ma piuttosto un'accoglia di nazioni unite allo scopo della guerra e per questo è destinato a morire, laddove i Cristiani sono uniti da tutte le nazioni...ma allo scopo di portare nel cuore il nuovo *nomen christianum*».
- **Mazzarino** individua in questo periodo storico un elemento precipuo di tutta la storia dell'impero romano **la presenza di paradossi** e ne sintetizza la caratteristica principale nel fatto che l'impero è «**di forma tradizionalista ma di sostanza rivoluzionaria**». Nell'opposizione tra tradizione (adesione al *mos maiorum*) e rivoluzione (Adesione alla dottrina cristiana) è possibile spiegare la dinamica che ha contraddistinto il rapporto tra lo stato romano e il cristianesimo ed il contrasto tra due orientamenti culturali (pagano e cristiano) che partono da presupposti teorici antitetici.
- **Clemente:** La conoscenza è il fine ultimo e compimento dell'uomo, **ma la fede è condizione della conoscenza. Fede e conoscenza non possono sussistere l'una senza l'altra.** Il cristianesimo è considerato come l'educazione progressiva del genere umano e Dio ne è il pedagogo.

L'elaborazione dottrinale del cristianesimo del II sec d.C.

Apologia Occidentale:

Tertulliano (Cartagine 160 d.C.)

Minucio Felice (Cartagine 160 d.C.), *Octavius*

- **Tertulliano** rivendica l'originalità della rivelazione cristiana nei confronti della sapienza pagana. Condanna la filosofia dalla quale secondo lui nascono tutte le eresie. Nei trattati di apologetica, contesta le accuse mosse contro i Cristiani e mette in evidenza quelli che lui ritiene essere gli elementi contradditori dell'uso che i Romani fanno delle loro stesse leggi.
- **Attacca i Romani proprio sulle attività di culto e li accusa di negare ai Cristiani di poter praticare il proprio**, sostenendo che i Romani stessi non si accorgono che il loro Dio è il Dio dei Cristiani cui tutti appartengono.
- Attivo nel combattere le eresie nella prima fase della sua vita e diede un contributo alla teoria del dogma della Trinità.
- **Minucio Felice presenta** il cristianesimo come un monoteismo, caratterizzato attraverso la sua morale pratica.



Pensiero pagano

- **Uso delle proprie categorie mentali, frutto della formazione culturale, nel rapportarsi al Cristianesimo.**
- **«Differenza fra convinzione ragionata – *logismos*- e –*pistis* - fede cieca.**
- Credere senza poter esser in grado di dar ragione della loro credenza.
- **Assoluta fiducia dei Cristiani nelle affermazioni non provate, la loro prontezza a morire per l'indimostrabile»(Dodds).**

Pensiero cristiano

- **Difesa dalle accuse**
- ***Apologia orientale*: Uso della filosofia per diffondere il cristianesimo**
- ***Apologia occidentale*:**
- **Tertulliano**
- **- Rivendicazione dell'originalità della rivelazione cristiana nei confronti della sapienza pagana.**
- **- Attacca i Romani e li contesta sul piano giuridico in relazione alla loro legislazione, mentre riguardo alle loro attività di culto, li accusa di negare ai Cristiani di poter praticare il proprio.**



La visione pagana dei Cristiani nel III sec. d.C.

Porfirio e la critica ai
Vangeli

Formazione
neoplatonica, (Tiro
234-305 d.C.)

- Porfirio, discepolo di Plotino, trae dalla sua dottrina motivi per difendere la religione pagana
- Effettua un'esegesi accurata dei Vangeli, e pone argomentazioni a sostegno della mancanza di veridicità degli stessi.

L'elaborazione dottrinale del cristianesimo del III sec d.C.

Costituzione della dottrina ecclesiastica in un organismo unico e coerente fondato su base logica.

Cristianesimo si presenta come la filosofia autentica che assorbe e porta a verità il sapere antico (Bobbio).

Origene (185-284 d.C.)

Attività di esegeti dei testi biblici per mettere in luce la giustificazione delle verità rivelate.

- **Origene: la provvidenza di Dio è diretta al bene degli uomini.**
- Dio è la vita assoluta. La provvidenza divina è diretta all'educazione degli uomini **Infatti l'azione di Dio è paragonata a quella di un pedagogo o di un medico che punisce infligge mali e dolori per correggere o guarire** (*Contra Cel. VI, 56*). La formazione del mondo sensibile è spiegata con la caduta delle sostanze intellettuali che abitavano il mondo intellegibile formato da intelligenze incorporee. Tali intelligenze sono create e soggette al mutamento e dotate di libero arbitrio. La loro caduta dal mondo intellegibile è spiegata da Origene con la pigrizia e il rifiuto allo sforzo che la pratica del bene esige. Dio aveva stabilito che il bene dipendesse dalla loro volontà e per questo le ha create libere. Trascurando il bene si sono avvicinate al male ed hanno provocato la loro caduta. La caduta è una atto libero di ribellione a Dio, le intelligenze, una volta cadute, diventano anime.
- Il mondo visibile non è altro che la caduta e la degenerazione del mondo intellegibile e delle essenze razionali che lo abitano, l'uomo da sostanza razionale, intelligenza, diventa anima, suscettibile di bene e di male, la caduta dell'uomo è determinata dal suo allontanamento del bene mediante questo atto di volontà derivato dalla mancata pratica del bene.

Ideale di *libertas religionis* nei sec. II. -III d.C.

Ippolito

Bardesane (154-222
d.C.)

Tertulliano

Origene

- **Ippolito** sostiene che:» **L'uomo è stato creato da Dio dotato di libertà e gli ha dato, attraverso i profeti e specialmente Mosè, la legge che deve guidare la sua volontà libera.**»(*Philosophoumena*, X,33);
- **Bardesane**, siriano di formazione pagana si convertì al Cristianesimo mantenendo adesione ad alcuni aspetti dell'astrolatria ed elaborò una concezione dualistica che secondo molti studiosi è la premessa al Manicheismo.
- **Tertulliano**, nella lettera al prefetto Scapula(II,2) afferma:» **E di diritto umano e della libertà naturale di ciascuno adorare chi vuole...COSTRINGERE ALLA RELIGIONE NON È UN ATTO RELIGIOSO**, perché la religione deve essere accettata spontaneamente, non con la forza». Nell'*Apologeticum*, XXIV, 6:» Ciascuno adori pure chi vuole: adori Dio o Giove...Non vi pare che sia una irreligiosità togliere la libertà religiosa e proibire la libera scelta della divinità, impedendomi di venerare chi voglio e costringendomi ad adorare chi non voglio?... In verità il nostro Dio è Dio di tutti e a lui ,volenti o nolenti tutti apparteniamo»
- **Origene** per il quale **la libertà è la dote fondamentale dell'uomo**, capace di agire in virtù di ragione e di scegliere, atto di libertà è la redenzione e il ritorno a Dio. **Azione educatrice del Cristianesimo che conduce gradualmente l'uomo alla vita spirituale.**
- Egli, nell'opera *Contro Celso*, **affirma chiaramente l'indipendenza dei cristiani davanti alla legge civile**: «**Quando la legge scritta non è in contrasto con quella di Dio conviene che i cittadini la osservino e la antepongano alle leggi straniere, ma quando la legge di natura, cioè la legge di Dio, ordina cose contrarie alla legge scritta, la ragione ti consiglia di lasciare di buon grado le leggi scritte e la volontà dei legislatori ed ubbidire unicamente alla legge di Dio, di regolare la tua vita secondo i suoi insegnamenti anche se questo costa fatica, morte e disonore**»(*Contro Celso*,V,37).



Ideale di *libertas religionis* nei sec. II. -III d.C.

Lattanzio (260-326 d.C.)

**RELIGIONE È LA SOLA COSA
IN CUI LA LIBERTÀ HA
POSTO LA SUA SEDE:**

- **Lattanzio, *De mortibus persecutorum* XII, 1-5** conoscenza e venerazione di Dio sono l'obiettivo più importante della vita dell'uomo. **L'opera dedicata ai Cristiani e Pagani futuri. Polemizza contro tutte le oppressioni e chiede la libertà religiosa per tutti al potere civile:** una libertà di coscienza in uno Stato tollerante. La religione di CRISTO VIENE PRESENTATO COME IL SOLO CULTO DEL VERO DIO(antropologia fondata sul senso del sacro secondo FREDOUILLE):**UOMO =ESSERE RELIGIOSO CHIAMATO A SUPERARE LO STATO ERECTUS PER GIUNGERE ALLA CONTEMPLAZIONE DEL DIVINO**
- *Epitome Divinarum Institutionum, 49,1-3:*» *Sed quis audiet cum homines furiosi et impotentes minui dominationem suam putent, si sit aliquid in rebus humanis liberum?»*
- *Epitome Divinarum Institutionum,54:*» *Atquin religio sola esta, in qua libertas domicilium collocavit: RELIGIONE È LA SOLA COSA IN CUI LA LIBERTÀ HA POSTO LA SUA SEDE: INFATTI È COSA VOLONTARIA PER ECCELLENZA E A NESSUNO SI PUÒ IMPORRE LA NECESSITÀ DI VENERARE QUEL CHE NON VUOLE;UNO FORSE PUÒ SIMULARE, NON VOLERE.*
- **Divinarum Institutionum, V,19** :« *La Religione va difesa infatti non uccidendo ma morendo, non con la crudeltà ma con la sofferenza, non con il crimine ma con la fedeltà...Nulla infatti è tanto volontario quanto la religione»*

Ideale della *libertas religionis*



Intransigenza cristiana

Libertas cristiana

- La libertà è nell'adesione al principio di fede e nell'essere immagine di Dio ed avere lui come modello

Bardesane: L'uomo immagine di Dio, libero nelle sue azioni e in virtù di questo sarà giudicato per ciò che riguarda lo spirito l'uomo fa, ciò che desidera in quanto è libero, padrone di se stesso, immagine e di Dio

Libertas cristiana

Tertulliano: accusa i Romani di non consentire libertà di culto ai Cristiani

Origene: Indipendenza dei Cristiani davanti alla legge civile

Lattanzio: La libertà ha la sua sede solo nella religione

Apertura nel rispetto del *mos maiorum*

Libertas pagana

- Consentire il culto delle altre *religiones*, mantenendo l'adesione alla tradizione dello stato romano

Libertas pagana

Le persecuzioni del III sec. d.C.

- Nonostante il periodo della dinastia dei Severi sia caratterizzato dal tentativo di assorbire le religioni (sincretismo religioso) in particolare quelle orientali (Culto di Iside e di Serapide -presente nelle monete di Caracalla del 212 d.C.- di Cibele, di Mitra, Con Elagabalo e Severo Alessandro culto del Dio) si assistette ugualmente alla rilevante espansione del Cristianesimo.
- **E' attestato un intervento di Settimio Severo nel 202 d.C. volto a vietare il proselitismo giudaico**(I'H.A .attesta la promulgazione di un editto. Storici non concordi unanimemente a riguardo) Gli Atti dei Martiri attestano azioni giudiziarie di singoli funzionari contro i Cristiani
- **235-260 d.C.: crisi militare**(attacco nemico alle frontiere dell'impero I Germani a Nord-sul Reno e sul Danubio, I Persiani a Est); **politica:** guerra civile tra i Romani, assenza di una dinastia imperiale, ruolo dell'esercito nella scelta degli imperatori) crisi **economica** e **sociale**- i poveri si impoveriscono ulteriormente a causa delle invasioni e della pressione fiscale, crisi **morale** (convinzione che sia venuta meno la protezione degli dei)
- Dopo la fine della dinastia dei Severi sono attestate:
- **Persecuzione di Decio nel 249 d.C. - *Acta martyrum*** - Decio ordinò che fosse effettuato un sacrificio generale agli dei dello Stato. Alcuni cristiani spaventati acconsentirono di eseguire le accettazioni di fede loro imposte (la concessione di un *libellum* certificato di adempimento dei sacrifici).
- **Persecuzione di Valeriano 257-258 d.C.**
- 257 d.C. proibì il culto cristiano e ordinò ai membri della gerarchia di sacrificare agli dei 258d.C. fece giustiziare i dignitari ribelli e privò i ricchi cristiani dei loro beni
- 260-284 reazione dello stato romano alla crisi **Gallieno 260 promulgò un editto di Tolleranza**
- **AURELIANO (270-275 d.C.) FAUTORE DI UN TENTATIVO DI RICOSTRUIRE L'UNITÀ MORALE DELL'IMPERO INTORNO AL CULTO DEL DI OSOLE**
- Gli imperatori successivi **IMPERATORI ILLIRICI** (Tacito Probo, Caro, Carino, Numeriano 275-284d.C.) dovettero fronteggiare le invasioni dei Goti in Asia e dei Franchi in Gallia, Sarmati e dei Persiani.